

LA SOCIETÀ CHE CAMBIA

«La badante a 1.500 euro»

«E' lo stipendio: mio figlio ingegnere ne guadagna 1.100»

Caro Carlino,

La storia vera che vi voglio raccontare nasce in un paese della bassa padana oggi in Italia. Ho una madre anziana e bisognosa di badante, e mi hanno consigliato una ragazza moldava che si trova già in Italia, senza permesso di soggiorno. Il suo permesso di lavoro è stato richiesto nel maggio del 2008, ma con i flussi bloccati, praticamente ora vive clandestina. Mi son recato ad un ufficio di ragioneria per conoscere i termini ed i costi per poterla assumere legalmente e questo mi è stato risposto: per un minimo di 25 ore settimanali di lavoro, lo stipendio minimo è di 800 euro, a cui vanno aggiunti minimo 330 euro trimestrali per i contributi, assicurando alla ragazza i riposi, le festività, il mese di ferie, la tredicesima ed eventualmente 2 viaggi visita all'anno al suo paese di origine, pagati oltre a vitto e alloggio decoroso assicurato. Il suo stipendio complessivo calcolato oggi si aggira così sui 1.500 euro effettivi. Mio figlio, italiano, laureato con specializzazione in ingegneria meccanica, è fortunato, lavora da due anni in una piccola azienda meccanica locale che ancora si mantiene, nonostante il periodo di crisi. Sono contenti di lui. Ha un contratto per il



suo lavoro di progettista, a tempo determinato, formalmente per 40 ore settimanali, ma lavora 2 ore in più tutti i giorni per 6 giorni la settimana, gratuitamente perché si deve formare, non c'è la mensa, ma lavorando a 3 Km da casa, vive con noi.

Percepisce 1.100 euro al mese, tutto in regola, non disdegnando, come suggeriscono il Rettore dell'Università di Ferrara ed Almalaurea, di adoperarsi anche in lavori manuali. Vi sembra corretto ed equilibrato tutto questo?

Lettera firmata

✉ AUTOVELOX

Impossibile vedere cartelli e pattuglie

Caro Carlino,

sono un automobilista o «lavoratore» che percorre quotidianamente la Ferrara-Mare. Ora «aguzzate la vista» si è intensificato; i cartelli verde, blu, bianco, che segnalano il controllo velocità sono sì apposti a 400 metri ma guarda caso posizionati ai cartelli di segnaletica a seconda dei colori. Impossibile vederli e impossibile vedere le pattuglie, ben nascoste dietro cumuli di sabbia o sterpaglie. Quindi il gioco si fa duro e sicuramente imparziale, il vincitore è sempre lo stesso.

Lettera firmata

✉ CONFESERCENTI

Una cattiva pubblicità a noi che siamo associati

Caro Carlino,

mi rivolgo a voi con una domanda «spinosa» dal punto di vista di etica professionale. Siamo uno Studio di consulenza specializzato nella compravendita di attività e spazi commerciali, ubicato nel territorio di Ferrara.

La nostra contabilità è sempre stata affidata alla Confesercenti locale, ufficio di via Darsena, a Ferrara. Naturalmente, abbiamo sempre consigliato ai nostri clienti di affidare la loro contabilità alla medesima società, della quale ci fidavamo ciecamente. Purtroppo, nella loro ultima Newsletter, è stata inserita una pubblicazione di nuovi servizi aggiuntivi da loro offerti che ha dato adito a questa mail di protesta alla vostra rispettabile Redazione. Infatti, in detta Newsletter si annuncia con grande soddisfazione l'apertura dello sportello «Confesercenti Immobiliare», spiegando che l'attività svolta sarà quella dell'intermediazione commerciale di aziende e spazi commerciali. La parte che ritengo più ingiuriosa dal punto di vista professionale, è quella che legge: «superare le logiche dell'immobiliare classica, garantendo un adeguato servizio di prevendita, vendita e post-vendita» come se tutti gli altri offrissero un servizio inadeguato, e facendo di questa Agenzia «l'Agenzia di cui ci si fida», come se noi fossimo non proprio affidabili.

Ora mi chiedo, non è deontologicamente scorretto per la Confesercenti che annovera tra i

suoi sindacati l'Anama (sindacato degli Agenti d'affari in mediazione) entrare in diretta concorrenza con i suoi stessi associati (noi) e, ancora più grave, con uno dei loro sindacati?

Vorremmo che questo fatto avesse risonanza nazionale anche per mettere in guardia, e far riflettere, altri, che come noi, si sono fidati di un sindacato di categoria, pensando che quest'ultimo facesse i nostri interessi e non facesse, invece, concorrenza sleale, in netto conflitto d'interesse.

Giovanna Lupi

Studio Associato G.S.&L.

✉ SICUREZZA

Comune, ok alle ronde ma solo per gli street bar

Caro Carlino,

scrivo visto che non ho l'onore di farlo di persona, per complimentarmi con le autorità cittadine per il loro ok alle «Ronde» per il controllo dell'ordine attorno agli street bar. Ho appreso dal Carlino che si sta organizzando un corso di formazione, dal quale usciranno i cosiddetti «referenti della sicurezza». L'idea mi sembra davvero interessante, andrà sicuramente a contrastare comportamenti scorretti compiuti da numerosi clienti maleducati i quali per dar sfogo alla libertà e al forzato divertimento di una serata vanno a ledere la quiete pubblica. Finalmente il nostro attento comune ha capito che i residenti, dopo numerose battaglie, avevano ragione, si doveva dare loro una mano ed è nata questa bella iniziativa.

A questo punto scusate ma mi sovviene una do-

«Cassonetti fuori dalla sede stradale»

Caro Carlino,

in riferimento alla lettera pubblicata il 15 marzo 2009, relativa ai cassonetti posti in via Comacchio, chiediamo cortese ospitalità per formulare alcune precisazioni.

Gentile lettore, rispondiamo alla sua nota per fornire alcune informazioni. Innanzitutto vogliamo precisare che i cassonetti attualmente posti ai lati di via Comacchio, in prossimità della rotonda, sono collocati fuori dalla sede stradale a ridosso di alberi e ceppaie che un tempo facevano parte di un bauletto erboso posto a lato della strada.

Pertanto il cartello di divieto di sosta e di fermata è da intendersi per la sede stradale e non per l'area occupata dai contenitori.

Hera Ferrara

manda: come mai l'altro tipo di «ronde», quelle comunque varate dal governo nel nuovo pacchetto sicurezza, peraltro accolte con molto entusiasmo da gran parte di cittadini ferraresi, sono state tassativamente bocciate? Come mai il nostro sindaco e l'assessore alla sicurezza, invece di lavarsene le mani e negare l'evidenza dei fatti, come sempre, non hanno pensato di unificare il corso ampliando il discorso sicurezza anche a codesti volontari? E' giustissimo controllare chi, alzando un po' troppo il gomito, disturba il vicinato, imbratta le vie del centro ecc, ma in egual misura sarebbe giusto un maggior controllo nelle zone extra centro storico, dove è risaputo girano delinquenti, spacciatori, dove ci sono phone center, peggio degli street bar, nei quali fino a tarda ora (spesso oltre gli orari consentiti) vendono articoli (alcolici) dei quali non possiedono nemmeno la licenza, dove ovviamente personaggi ubriachi provocano risse e di conseguenza disturbano e preoccupano gli abitanti rendendo la zona pericolosa e degradata, luoghi e locali dove si sa benissimo cosa succede ma probabilmente è meglio soprassedere! Ebbene, non c'è da meravigliarsi, le nostre autorità hanno sempre snobbato questo problema, considerando i reclami inopportuni e inesistenti, il loro motto è: «Ferrara città sicura, tutto sotto controllo». Sarebbe un grande onore avere risposte vere e significative in merito a tale discorso, evidentemente, in questo momento ci sono argomenti più importanti di cui occuparsi. Non importa, arriverà pure per i cittadini ferraresi il momento giusto per mostrarvi l'indifferenza che meritate!

Susanna Droghetti

(Portavoce Comitato Mille Firme)

L'INTERVENTO

«I nostri amministratori non conoscono il petrolchimico»

Caro Carlino,

È deprimente sapere come amministratori della nostra città non abbiano conoscenze adeguate del territorio e soprattutto è scandaloso il fatto che intraprendano una discussione importante come quella di una seduta del consiglio comunale, senza prima documentarsi su ciò che dovranno dire.

Il fatto è successo durante il consiglio comunale di lunedì quando un consigliere, Rendine, nel suo intervento si è cimentato in una analisi occupazionale del petrolchimico.

Ora senza entrare nel merito dei numeri assolutamente ridicoli che il consigliere ha riportato vorrei riportare, ma so che altre autorità lo hanno già fatto in aula, la vera dimensione del «fabbricone».

Gli occupati nel sito, di cui oltre il 95% con contratti a tempo indeterminato, sono circa 1750, se consideriamo tutte le attività indotte possiamo quantificare in circa 3000 posti di lavoro l'entità immediata della presenza di questo stabilimento sul nostro territorio.

Oltre a ciò, giova ricordare come l'offerta di lavoro qualificato tenda a contrastare l'emigrazione territoriale dei nostri diplomate/i e laureate/i.

Se invece parliamo in termini economici tralasciando gli investimenti e le loro ricadute sul territorio non indifferenti e calcoliamo solo le dimensioni degli stipendi in termini di media naturalmente, si parla di 3 milioni di euro al mese netti che vengono immessi nel territorio sotto forma di stipendi che arrivano a 4 milioni forse più se si considera l'indotto che visti nell'arco annuale diventano 60 milioni di euro. Inoltre considerato il valore medio dei componenti del nucleo familiare per la nostra provincia è 2.5 componenti abbiamo 7500 persone che attingono totalmente o in parte dal petrolchimico le loro entrate di bilancio familiare. Questi in parte sono i numeri che il polo tecnologico esprime: sono pochi? Certamente l'insediamento Estelux contribuirà a farli crescere facendo crescere l'occupazione e le opportunità attraverso almeno 200 nuovi posti di lavoro di sicuro il merito non va quella opzione che continua parlare a sproposito e senza competenze.

Luca Benfenati
(Femca Cisl)

Lettere al Carlino

Le lettere (massimo 15-20 righe) devono contenere nome, cognome, indirizzo del mittente e, possibilmente, anche il numero di telefono.

A richiesta, saranno omesse le generalità o verrà proposta la dizione «lettera firmata».

Le lettere vanno indirizzate a:
il Resto del Carlino
Galleria Matteotti, 11
44100 FERRARA
fax: 0532 - 590117

Ditelo a:

E-MAIL
cronaca.ferrara@ilcarlino.net